

Un bistrò nell'ex spaccio del "manicomio", «luogo di servizi e aggregazione»

Sarà presentato venerdì il bar-tavola calda all'interno del complesso di via Borgo Palazzo. Darà lavoro a persone in difficoltà e offrirà riflessioni sul tema della psichiatria

Torna Floreka, a Gorle un week end per i green lovers



Un'esplosione di colori, profumi e creazioni "petalose". Gorle brulica di energie green pronte ad accogliere i migliaia di visitatori che arriveranno in città per la nona edizione di Floreka, la kermesse di giardinaggio e arti creative

organizzata dall'Associazione Petali e Parole in collaborazione con il Comune di Gorle, che sabato 21 e domenica 22 maggio animerà il parco del Centro Culturale con un tema tutto speciale: «Frutti, Petali e Parole». 70 stand espositivi, laboratori per i bambini, musica dal vivo, incontri letterari, laboratori di origami, presentazioni di libri, corner dolci e salati per spuntini a tutto e verde e anche una mostra fotografica sono gli ingredienti di una festa per veri green lovers. «Non vediamo l'ora di iniziare: Floreka è un'emozione unica per tutti, con tante cose buone e belle da

osservare e, perché no, assaggiare. Non a caso, abbiamo scelto come protagonista dell'edizione 2016 la frutta, con i suoi colori e i suoi sapori straordinari, espressione di tutte le latitudini del mondo, ognuna speciale a suo modo. Noi Petale, otto amiche innamorate del verde che nove anni fa hanno iniziato questa avventura chiamata Floreka, siamo emozionatissime: Floreka è impegno, cura e felicità a suon di piante, fiori e frutti» – dichiara Vera la Presidente dell'Associazione Petali e Parole. E l'energia green ha contaminato anche la città con il Fuori Floreka in programma sabato 21 maggio, a partire dalle 18, a Palazzo Zanchi nella centralissima via Tasso, nel cuore di Bergamo. Un mix di eccellenze per l'avvio di 255 Raw Gallery dove l'arte di Patrick Corrado incontra le note di Danilo Carsana, DJ resident del The Box, e del giovane musicista emergente, DH Green.

Per partecipare
<http://www.255.gallery/raw/portfolio/accredito/>

Per il programma
<http://florekabg.wix.com/floreka#!floreka-2016-/syelb>

**Becco e bastonato, così m'ha
ridotto la Giustizia italiana**



Posso dire che non ci capisco niente? Di come funziona la giustizia in Italia, intendo dire: davvero non mi ci raccapezzo. Non capisco se sono io che ho un'idea un po' troppo astratta dell'applicazione del diritto e delle procedure,

oppure sono proprio i meccanismi ad essere inceppati, fino a ribaltare il senso delle cose. Eppure, un tantino di giurisprudenza l'ho masticata anch'io: prima di laurearmi in storia medievale, ho studiato legge, e non ero nemmeno tanto male, come studente. Si vede che non avevo colto il senso ultimo di quello che studiavo: colpa mia. Però, qualcuno mi dovrebbe spiegare quello che mi è successo, perché, sinceramente, da solo non riesco a spiegarmelo. Qualcuno tra i più affezionati dei miei tre lettori, forse, ricorderà quella faccenduola di cui ho già scritto tempo fa: la mia querela ad un pazzo che mi aveva insultato ferocemente in un suo blog su internet e che aveva nuociuto notevolmente alla mia, già scarsa del suo, carriera professionale. Allora, mi lamentavo della lentezza con cui il magistrato incaricato di esaminare la causa pareva operare: se avessi saputo come sarebbe andata a finire, probabilmente, mi sarei risparmiato la fatica di scrivere. Perché, qualche giorno fa, mi è arrivata una notifica della polizia locale, in cui mi si invitava a passare a ritirare una comunicazione che mi riguardava.

Dati i tempi e i miei rapporti notoriamente splendidi con il comando dei vigili urbani, mi sono un filo preoccupato, pensando a qualche multa non pagata o simili. Invece, era la notifica del tribunale di Bergamo, in cui mi si diceva che si comunicava alla parte offesa, cioè al vostro affezionatissimo, che la sua querela era stata archiviata, per l'impossibilità di identificare il querelato. Il che potrebbe pure starci: un sostituto procuratore avrà di sicuro cose più importanti da fare che indagare sul nome e cognome di un matto che insulta

pubblicamente un galantuomo. Il fatto è che il predetto querelato, forte di non si sa bene quali certezze circa la sua impunità, non è affatto ignoto: si è firmato per esteso con nome, cognome e, perfino, secondo cognome. Bastava semplicemente aprire il link di quel blog per leggerne le generalità: mancavano solo il suo numero di scarpe e il colore degli occhi. Ne deduco che l'incaricato a questo tipo di operazioni, che immagino essere un agente della polizia giudiziaria o di quella postale, non ha neppure cercato il blog in oggetto, limitandosi ad una metaforica alzata di spalle. L'effetto di questa metafora è stata l'archiviazione della mia querela, con il precipuo risultato di avermi fatto spendere dei bei soldini, visto che gli avvocati, anche se sono tuoi amici, bene o male li devi pure pagare. E, come se non bastasse, a distanza di anni, su internet la pagina in cui mi si dà del mezzo uomo, dell'analfabeta e di tutta una serie di altre amene varietà antropologiche è lì, che campeggia trionfalmente, appena uno digiti il mio nome.

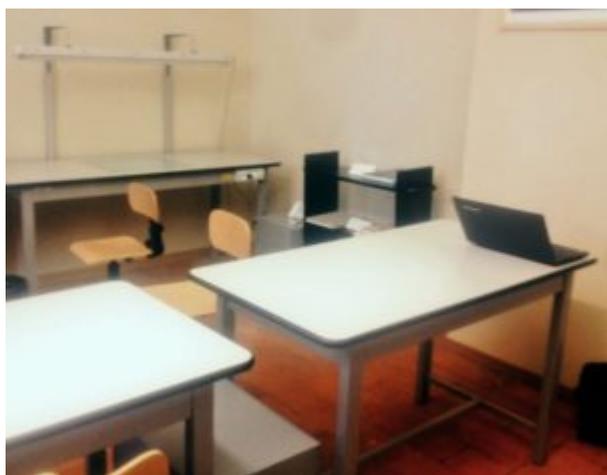
Il bello è che sembra che questo gentiluomo, sul quale ho raccolto privatamente qualche informazione, dato che è stato querelato (spero con miglior fortuna), per altre ragioni, anche da un mio amico, che mi ha spiegato di che genere di soggetto si tratti, stia preparandosi ad entrare in magistratura, se non ci è già entrato, visti gli anni trascorsi. La cosa ha, naturalmente, rafforzato a dismisura la mia ammirazione per la categoria, come potrete facilmente immaginare. Insomma, per riassumervi l'ennesima disavventura cimminiana: ho trovato un soggetto disturbato, che, in seguito a futile discussione su Facebook, ha pubblicato un articolo fortemente diffamatorio nei miei confronti, che da almeno tre anni campeggia in rete. Dopo due anni e mezzo abbondanti dalla presentazione di querela da parte del mio avvocato, mi si comunica che non si può risalire all'identità di uno che si firma con nome e cognome e che, per questo, la mia querela viene archiviata. Dunque, mi tocca pagare le spese legali, e gli insulti rimarranno per chissà quanto, a perenne memoria

del mio scorno. Becco e bastonato: altro che parte offesa! Ora, miei buoni lettori, ditemi voi: cosa dovrei pensare di una giustizia che funziona così? Certo, questa è una questione minima: una diatriba sfociata in querela, nulla di più. Ma non posso evitare di pensare che, se le offese avessero riguardato il magistrato che ha archiviato la mia querela, adesso, probabilmente, sarebbero, perlomeno, sparite da internet. E, se la giustizia non è uguale per tutti nelle piccole cose, duro fatica a pensare che lo sia nelle grandi. La prossima volta che mi dovessero diffamare, immagino che sceglierò un'altra strada. *Intelligenti pauca.*

Alla Biblioteca Mai nasce il laboratorio di restauro e conservazione

È stato inaugurato oggi il nuovo Laboratorio di restauro allestito all'interno della Biblioteca Civica Angelo Mai. Un progetto di grande valenza culturale, ma anche sociale, nato dalla collaborazione tra gli Assessorati alla Cultura e alla Coesione Sociale del Comune di Bergamo e che vede coinvolte la Biblioteca Mai, il Servizio in favore dei disabili ed il Consorzio Solco Città Aperta che gestisce in co-progettazione i servizi cittadini per la disabilità. L'intento è infatti quello di promuovere una cultura civica che incoraggia le persone diversamente abili ad assumere ruoli attivi e responsabili all'interno della comunità. Dopo i necessari interventi di ristrutturazione e la messa a norma, i locali al terzo piano di Palazzo Nuovo, un tempo adibiti ad abitazione del custode della Biblioteca, sono stati allestiti a laboratorio grazie al generoso contributo del Club Amitiè sans

frontieres Bergamo e dell'Associazione Amici della Biblioteca Civica Angelo Mai, che hanno provveduto all'acquisto dell'arredo tecnico e delle idonee attrezzature da utilizzare nel laboratorio per le diverse attività previste. "Compito prioritario della Biblioteca Civica e degli Archivi storici è di tutelare e conservare il patrimonio, con l'adozione da parte del Direttore, che ne è il custode, di ogni necessario e opportuno provvedimento": così recita il Regolamento della Biblioteca storica cittadina. La realizzazione di un laboratorio di primo intervento per la conservazione di libri e documenti risponde quindi ad uno dei compiti istituzionali della Biblioteca, custode del patrimonio librario storico del Comune e di numerosi archivi pubblici e privati dei quali deve curare la tutela, la conservazione e la valorizzazione.



L'immensa mole di materiale cartaceo necessita di ambienti idonei alla conservazione dal punto di vista climatico e della sicurezza e di specifici interventi che possono giungere sino al restauro, quando necessario. Nel moderno concetto di tutela è oggi considerata fondamentale la conservazione

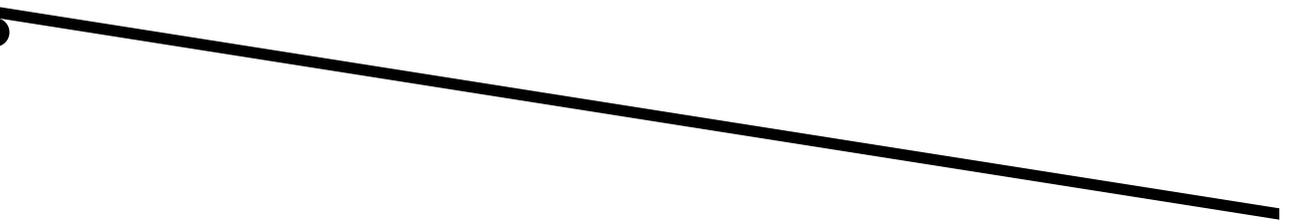
preventiva: l'insieme cioè delle operazioni ordinarie e continuative che consentono di mantenere in condizioni ideali libri e carte attraverso la spolveratura (realizzata con pennelli morbidi e aspiratori idonei), la pulitura con speciali gomme e altre piccole azioni manutentive. Il laboratorio intende rispondere a queste esigenze e, grazie alla pronta adesione del Servizio in favore dei disabili, realizza il progetto di tutela anche in termini di inclusione sociale: il gruppo di lavoro (composto da 6 persone disabili) sotto la guida esperta di un restauratore e con il coordinamento e la supervisione educativa del servizio, potrà offrire una prestazione importante per l'Istituto e quindi per

la collettività, svolgendo al contempo un percorso formativo e occupazionale in normali contesti lavorativi per l'apprendimento graduale di competenze manuali e tecniche, l'approfondimento e lo sviluppo di abilità e capacità sociali, di relazione e produttive, il tutto finalizzato all'integrazione e all'autonomia.

“La biblioteca è il cuore culturale di questa città, – commenta Maria Carolina Marchesi, assessore alla Coesione Sociale del Comune di Bergamo – ma anche il luogo del pensiero colto che poche volte viene accostato alla fragilità, che da oggi abita questo luogo. E lo abita da protagonista, in modo attivo, realizzando uno scambio tangibile di competenze e di impegni, costruendo un miglioramento della coesione sociale e portando a compimento un lavoro di inclusione vera”. “Vorrei sottolineare – spiega l'Assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti – il valore della collaborazione tra cittadini, collaborazione indispensabile per raggiungere l'obiettivo della conservazione del patrimonio della biblioteca. Per la prima volta la Biblioteca Mai ha un laboratorio di conservazione e di restauro e lo fa grazie a un progetto civico, dal grande carattere educativo di trasmissione delle competenze. Questi libri raccontano il nostro passato, ma anche il nostro futuro e siamo sicuri che questa iniziativa si potrà rinnovare per molti anni a venire. Ora la biblioteca ha qualcosa in più, quella caratteristica di prendersi cura del patrimonio librario, un elemento in più di quell'amore per la cultura che da sempre contraddistingue questo luogo”. Lo spazio sarà intitolato alla memoria di Angelo Borella che ha collaborato a lungo con la Biblioteca dando un contributo di lavoro importante per l'Istituto e offrendo un esempio virtuoso di integrazione umana e sociale.

Malvestiti: «Il ruolo dei confidi è centrale. Dalla Camera di Commercio un fondo di 800mila euro»



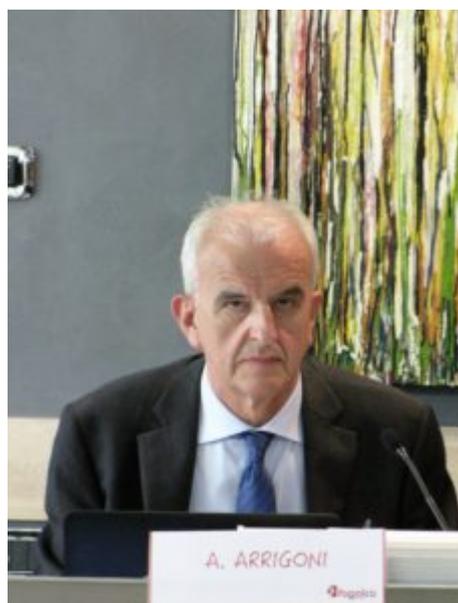


Il ruolo dei confidi è centrale nello sviluppo delle imprese e la Camera di Commercio di Bergamo lo ribadisce con uno stanziamento di 800mila euro a favore degli organismi del territorio. Lo ha annunciato il presidente dell'ente camerale Paolo Malvestiti nel corso dell'assemblea della Fogalco, la cooperativa di garanzia dell'Ascom riunita per l'appuntamento annuale con i soci all'Hotel Settecento di Presezzo. «La nostra Camera di commercio – ha annunciato Malvestiti – ha predisposto anche per il 2016 la pubblicazione del bando a sostegno dei confidi mettendo a disposizione 800mila euro. È uno sforzo di una certa portata per il sistema camerale, visti i recenti tagli, ma che abbiamo scelto di fare per il ruolo

che i confidi ricoprono nel nostro tessuto economico e per la loro intermediazione con il sistema bancario. È una forma di sostegno che il nostro ente offre alle imprese e con il quale vogliamo contribuire, come ci compete, allo sviluppo dell'economia bergamasca».

Una misura accolta con favore, «che dimostra la sensibilità dell'Ente nei confronti dei confidi – ha evidenziato il presidente della Fogalco Riccardo Martinelli -. Riguarda il rafforzamento dei fondi rischi e questo contribuirà, in particolare, a dare ossigeno a quella fascia di imprese in particolare difficoltà».

Dall'articolato dibattito è emersa con forza la necessità di rilanciare il ruolo dei confidi come veri intermediari tra imprese e banche, in un'ottica che riguarda non solo prestazione di garanzia ma sviluppa soprattutto l'assistenza e la consulenza a favore delle imprese. La sottolineatura ha riguardato il Fondo centrale di garanzia e le istituzioni «che devono fare in modo che la garanzia dei confidi sia valorizzata».



Intanto il terziario bergamasco può contare su una realtà solida e in grado di offrire garanzie più forti e, quindi, buone condizioni per l'accesso al credito. Si tratta di Asconfidi Lombardia, il confidi di secondo grado al quale con lungimiranza Fogalco e altre realtà provinciali appartenenti prevalentemente al sistema Confcommercio hanno dato vita.

Nel corso del 2015 Asconfidi Lombardia ha garantito 2.346 operazioni per un totale finanziato di 154.783.162 euro, cui corrisponde un rischio di 77.841.623 euro, ricevendo

controgaranzie dai Confidi soci per un importo pari a 40.114.486 euro, dal Medio Credito Centrale per euro 1.159.600 e da Fin Promo.Ter per 2.665.460 euro. Alla data del 31 dicembre 2015 l'importo complessivo delle garanzie in essere è pari a 388.682.245 euro per un importo garantito pari a 200.946.842 euro.

Il patrimonio di vigilanza della società partecipata al 31 dicembre 2015, calcolato secondo i criteri previsti per gli intermediari vigilati, ammonta 21.728.258 euro, di cui 18.794.500 euro rappresentato dal capitale sociale versato. «Asconfidi Lombardia – evidenzia il segretario della Fogalco Antonio Arrigoni – ha un coefficiente di patrimonializzazione abbondantemente superiore ai limiti previsti dalla Banca d'Italia ed i numeri della sua attività testimoniano risultati più che soddisfacenti nell'impegnativa sfida di far coesistere un'organizzazione complessa, con livelli di analisi e controllo sempre più articolati e sofisticati, unitamente alla tradizionale capacità di azzerare il divario informativo tra la banca e l'impresa». Tra le ultime novità in merito all'iscrizione all'elenco ex art. 106 della Banca d'Italia da parte di Asconfidi Lombardia c'è l'invio di alcune modifiche statutarie e l'impegno di tutti i confidi soci a sostenere il confidi di secondo grado in caso di necessità.



L'assemblea ha potuto contare sull'intervento di Ernesto Ghidinelli, responsabile del settore Credito e Incentivi di Confcommercio imprese per l'Italia. Al dibattito hanno preso

parte Luigi Trigona, Lucio Moioli (Confcooperative), Irene Paccani (Lia), Angelo Ondeì (Confiab), Mauro Dolci (Fiva e Fogalco), Diego Pedrali (Ascom), Luca Gotti (Banca Popolare di Bergamo) e Stefano Bonato (Credito Bergamasco).

“Io mangio sostenibile”, ecco i ristoranti che hanno già aderito

Una settimana all'insegna della sostenibilità: il Comune di Bergamo in collaborazione con Aprica, Ascom, Confesercenti, ATB e Associazione Signum e il Festival dell'Ambiente propongono un'iniziativa per sensibilizzare i ristoratori al “mangiare sostenibile” dal 23 al 28 maggio. “Proponiamo ai ristoranti e ai loro clienti – spiega l'Assessore Leyla Ciagà – un vero decalogo a cui aderire: per divenire un “ristorante sostenibile” basterà praticarne cinque, buone pratiche che speriamo possano proseguire anche oltre la settimana che abbiamo individuato.”

Le proposte sono molto semplici e abbracciano la sostenibilità a 360 gradi: dal servire “l'acqua del Sindaco” ai tavoli ad organizzare una serata a lume di candela con cucina a basso impatto ambientale, da proporre menu biologici e a chilometro zero a prevedere omaggi nei ristoranti di biglietti ATB, dall'utilizzo della doggy bag al proporre mezze porzioni o porzioni ridotte, ecc. “Elemento fondamentale è la promozione del territorio e dei suoi prodotti” commenta Ciagà. Già alcuni ristoranti hanno aderito all'iniziativa, tra i quali da Mimmo, Giopì e Margi, Lio Pellegrini e Al Gigianca. ATB garantirà biglietti a prezzi inferiori rispetto alle normali tariffe ai

ristoratori aderenti, in modo che questi ultimi possano offrirli ai propri clienti in occasione della settimana. Le adesioni verranno raccolte anche nei prossimi giorni.

[Io mangio sostenibile – Il decalogo](#)

Passerella di Christo, firmato l'accordo per le nuove assunzioni

Ascom Bergamo, Fipe e Federalberghi siglano il patto territoriale con i sindacati in occasione dell'evento sul lago d'Iseo. Sarà valido fino al 31 agosto. Previsti incentivi per la trasformazione a tempo indeterminato. Betti: «Uno strumento aggiuntivo e di maggiore flessibilità per le imprese»

“Innovare per competere”, il 23 maggio l'assemblea Ascom

#mercati#bisogni#imprese i temi del dibattito, con l'intervento di Fabio Fulvio, responsabile Politiche per lo sviluppo di Confcommercio Imprese per l'Italia, e le testimonianze di alcuni imprenditori. Appuntamento alle ore 15 nella sala conferenze della sede di via Borgo Palazzo

Italcementi, giovedì nuovo round tra sindacati e azienda

“Dopo aver svolto le assemblee con i lavoratori della sede per farsi dare il mandato a formulare le osservazioni in risposta al piano sociale presentato da Italcementi, venerdì a Roma, in sede di Federmaco, le Rsu/Rsa e le Feneal Filca e Fillea hanno incontrato la direzione e hanno presentato la loro opinione sul merito.

Le prime osservazioni sono finalizzate a ridurre gli esuberi in modo strutturale a partire dall'applicazione della fungibilità professionale per tutto il periodo della Cigs in tutte le aziende del gruppo Italcementi e nella futura sede di Heidelberg Italia, alla definizione dei lavoratori occupati nella futura sede di Bergamo, alla definizione dei lavoratori che con il periodo di Cigs approdano alla pensione, al ricorso volontario al Part Time per evitare i licenziamenti.

Il metodo avanzato è quello che dopo aver ricevuto il mandato dai lavoratori per iniziare la trattativa, l'eventuale ipotesi di accordo sarà sottoposta al referendum dei lavoratori della sede.

Nel merito del piano, le osservazioni avanzate mettono in evidenza una insufficiente strutturale capienza economica per rispondere alle concrete esigenze dei lavoratori nella fase di ricollocazione.

Ferma restando l'adesione volontaria del lavoratore al piano sociale, si devono inserire quegli elementi di flessibilità di percorso che facilitino le varie soluzioni che si possono concretizzare nei mesi successivi. La nostra proposta tende a ridefinire il piano sociale secondo criteri più equi che rispecchino e tutelino la professionalità dei lavoratori.

Si deve agire sulla dote ricollocazione, insufficiente nella

somma che deve essere adeguata alle condizioni del territorio e che deve essere in vigore oltre il triennio proposto da Italcementi.

Si deve agire sulla dote incentivo, insufficiente nella proposta, che deve essere incrementata dalle mensilità economiche derivanti dai criteri dei carichi familiari, dall'anzianità di servizio e anagrafica. Si deve definire il "distacco lavorativo" per almeno un anno per quei lavoratori che accettano i Job post in (offerte di lavoro nel gruppo Heidelberg) e prevedere l'identica retribuzione attuale per il lavoratore. Italcementi si è riservata di valutare le proposte illustrate. La trattativa è stata aggiornata a giovedì 19 maggio a Milano. Le Rsu/Rsa e i sindacati auspicano che le riflessioni di Italcementi siano correlate all'importanza dei temi trattati discussi, essendo questi elementi che cambieranno la vita lavorativa e familiare di molti lavoratori". Così in una nota dichiarano le Segreterie nazionali, Regionali Lombardia e Territoriali di Bergamo Feneal Filca Fillea.

Il nuovo pericolo nel campo minato delle banche



Banche, avanti la prossima. Che a questo punto dovrebbe essere Veneto Banca. Sono già stati superati cinque ostacoli (i quattro istituti della risoluzione e Popolare Vicenza) nel campo minato che il sistema bancario sta cercando di disinnescare, con il sostegno

del governo, ma la strada è ancora lunga e soprattutto il fiato inizia a farsi sentire. Con tutta la buon volontà legata anche all'interesse della propria sopravvivenza, sia del sistema creditizio che di quello economico e di conseguenza di quello politico, l'impresa è ciclopica: si tratta di spianare, o almeno di ridimensionare, senza che frani tutto, una montagna di prestiti di difficile, se non impossibile, restituzione cresciuta con la crisi, ma allo stesso tempo lasciata lievitare anche per mancati interventi precedenti. Inutile comunque recriminare, a questo punto: il bubbone c'è e bisogna sgonfiarlo evitando che esploda.

Le banche hanno tutto l'interesse per farlo perché il tracollo di un istituto, lo insegna la storia non solo italiana, ha effetti a catena che travolgono tutto il sistema. Così, con uno sforzo congiunto diretto, le banche sono riuscite in passato a salvare il Banco Ambrosiano (diventato poi la base di uno dei due big nazionali, Intesa Sanpaolo) e con uno indiretto, attraverso il Fondo interbancario, a propiziare soluzioni per istituti minori, come Tercas e Caripe. Operazioni, queste ultime che continuano a fare le Bcc con il loro Fondo di categoria. Ma Salvatore Maccarone, il presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, l'istituto che dovrebbe garantire i depositanti sotto i 100 mila euro, ha ammesso recentemente di avere le casse vuote anche per il contributo, a rigore fuori competenza, al rimborso degli obbligazionisti delle quattro banche salvate. Questo perché, come capita spesso in Italia, buone iniziative rovinano in maniera distorta.

Aggiungendo che in questo momento nessun istituto è disposto a impegnare il proprio patrimonio in salvataggi dei quali non si riesce a capire a priori il costo, le risorse per gli interventi con gli strumenti utilizzati finora ormai scarseggiano, drenate dall'intervento autunnale, per quelli che in fondo erano ostacoli da primo allenamento. E già si è rischiosa la guerra civile per evitare la frana di quattro

banche che si possono definire al massimo medie come Banca Marche, Popolare Etruria, Carichieti e Cariferrara. Con lungimirante intervento promosso dal governo, seppure con appoggio essenzialmente esterno per evitare aiuti di Stato, è nato comunque il fondo Atlante: sessantasette istituzioni, quasi tutti istituti di credito, hanno dato vita a uno strumento dotato di 4,3 miliardi per intervenire in salvataggi e nell'acquisto di "Non performing loans", i prestiti non performanti, con l'obiettivo di assicurare un rendimento del 6% attraverso queste operazioni. Un terzo delle risorse però sono già state consumate per rilevare la Banca Popolare di Vicenza, che nessuno voleva, dato che l'aumento di capitale da 1,5 miliardi è andato praticamente deserto. Adesso non si può escludere che un altro miliardo possa essere impiegato in un'altra ricapitalizzazione difficile, quella di Veneto Banca. Se così fosse, il Fondo Atlante si troverebbe ad avere il controllo di due istituti che per anni si erano corteggiati senza riuscire però da soli a trovare un accordo. Si può ipotizzare in ogni caso che anche buona parte delle residue risorse di Atlante debbano essere poi utilizzate per il rilancio di quello che si presenta come un polo bancario potenzialmente di grande interesse.

In questo caso il Fondo Atlante avrà avuto un ruolo meritorio per il sistema credito, disinnescando la quinta mina, ma lascia ancora aperto il problema dei crediti in sofferenza, che era quello di partenza. E apre a quella che si prospetta come la prossima (sesta) mina. Secondo gli ultimi dati di Bankitalia, a marzo le sofferenze lorde bancarie erano pari a 196,9 miliardi, con una crescita del 3,9% rispetto ai 189,5 miliardi di un anno prima (ma se si tiene conto della cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti o cancellati, il tasso di crescita sarebbe del 13,6%). A fine 2015 il Monte dei Paschi aveva in portafoglio 11,8 miliardi di sofferenze garantite da immobili, 6,5 miliardi con garanzie personali e 8,3 miliardi di sofferenze unsecured. Al netto delle rettifiche già effettuate, le sofferenze sono in bilancio per

9,7 miliardi. Il doppio della dotazione di partenza del Fondo Atlante. Una cifra enorme: ma se si vogliono considerare tutti i crediti deteriorati lordi (non solo quelli in sofferenza) del Montepaschi si arriva a 47 miliardi. Più di dieci volte della dotazione di Fondo Atlante, ottima iniziativa e che senza la quale ora ci troveremmo mezzo Veneto alla presa con il bail-in. Ma purtroppo ancora insufficiente.